

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail: comunicazioni@diocesialbano.it



CATECUMENATO

Accompagnare verso la vita nuova

Si è tenuto lo scorso 6 luglio, nei locali della parrocchia del Sacro Cuore a Giampino, un incontro del Servizio diocesano per il catecumenato con gli accompagnatori dei catecumeni e dei neofiti. L'appuntamento, a cura del responsabile del settore, Barbara Zadra, e la sua équipe, si è svolto in un clima di preghiera e condivisione, nel quale è stato fatto il punto della situazione riguardo al cammino svolto nel corrente anno pastorale e sono state fornite alcune indicazioni e linee da seguire per il prossimo anno, in particolare a chi ha iniziato ad accompagnare i catecumeni per la prima volta. La serata si è conclusa con un momento conviviale. Il settore per il Catecumenato dell'ufficio Catechistico ha infatti lo scopo, tra gli altri, di coordinare e monitorare la pastorale catecumenale diocesana e promuovere la formazione dei catechisti che accompagnano i catecumeni nell'itinerario di iniziazione cristiana.

«Tempo per lo spirito»

La stagione estiva occasione propizia per il riposo, ma anche per esperienze di incontro e condivisione. Per i giovani avventure tra Grest, campi e Gmg

DI GIOVANNI SALSANO

Tempo del riposo, senz'altro, ma anche tempo di seminare - con impegno e passione - in attesa di raccogliere, dal prossimo anno pastorale, nuovi frutti per far crescere la comunità. È l'estate: occasione propizia per ricaricare le forze dopo mesi densi di attività, ma anche per vivere esperienze di incontro, preghiera e condivisione, attraverso Grest e campi estivi. Tempo a servizio dell'educazione, di impegno per giovani e famiglie a portare avanti un percorso educativo iniziato durante l'anno, a farsi carico soprattutto di adolescenti e preadolescenti, o per accogliere e accompagnare le famiglie nell'educazione alla fede degli adulti e dei loro figli.

Un tempo per mettere in attesa impegni e frenesia e dedicarsi allo spirito, come sottolineato anche dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva: «L'estate - afferma Viva - è arrivata e, per molti, questo tempo si associa alla nostalgia delle vacanze, del riposo e della libertà. Finalmente un po' più di tranquillità, meno frenesia del quotidiano, una pausa per far dondolare lo spirito. La nostra vita non è solo produrre e funzionare. Esiste anche un'altra vita, che vale molto di più e che ha un fine più grande, quello dell'eternità di Dio e della mia vera felicità in Lui che ci ha creato». Per questo, l'estate è anche un momento propizio per riflettere sulla propria vita e sul rapporto con il Signore, per trovare spazi di silenzio in cui porsi delle domande e cercarvi le risposte: «Non è facile - prosegue il vescovo di Albano - nel nostro tempo trovare calma e tranquillità per recuperare il senso pro-



Incontro del vescovo Vincenzo Viva con i giovani partecipanti a un Grest parrocchiale

fondo del nostro esistere: si vive nella superficialità, nello scorrere implacabile del tempo, nel frastuono e nell'obbligo di essere sempre online. Tutto è subito. La nostra vita come una metropoli che non si deve fermare mai. Forse, allora, possiamo porre un bel contrappeso a tutto ciò in questo periodo che sta davanti a noi. Prenderci un po' di tempo per noi stessi e per rispondere sinceramente ad alcune domande: la mia vita è sana ed equilibrata,

Viva: «La nostra vita ha un fine più grande, l'eternità di Dio»

oppure tutta inghiottita dal lavoro, dalla banalità digitale, dal fare frenetico? Sono ancora padrone di me stesso e del mio tempo? Coltivo relazioni e occu-

pazioni che danno qualità vera alla mia vita? Il tempo eterno di Dio dice qualcosa al modo in cui io vivo il tempo che mi è donato? La fede nel Dio rivelato da Gesù cambia la mia interiorità e dà sapore alla mia esistenza?». E l'estate è, soprattutto, occasione per i giovani per uscire dagli spazi e dai mondi quotidiani e vivere momenti importanti anche fuori dai confini della parrocchia, attraverso giornate di vita condivisa, in cui si consolidano

rapporti e si fanno esperienze che segnano fortemente la vita delle ragazze e dei ragazzi.

Tra le esperienze che saranno vissute in diocesi, da segnalare i campi residenziali, allestiti da molte parrocchie e dedicate all'accoglienza di bambini, adolescenti e ragazzi, e i campi estivi da trascorrere principalmente in luoghi a contatto con la natura per condividere momenti di preghiera, confronto, crescita e divertimento. O, ancora, momenti di impegno civile all'insegna della legalità, oppure la prossima Giornata mondiale della gioventù, che i giovani della Chiesa di Albano vivranno a Lissone, accompagnati dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e dal direttore, don Valerio Messina, insieme a coetanei provenienti da tutto il mondo, dall'1 al 6 agosto, pregando e riflettendo sul tema "Maria si alzò e andò in fretta", tratto dal vangelo di Luca (1,39).

«È bello - conclude il vescovo Viva - sapere che tanti giovani della nostra diocesi hanno scelto di dare un senso al loro tempo estivo, impegnandosi come animatori in uno dei tanti Grest organizzati dalle parrocchie, mettendosi a servizio dei più piccoli. Per altri 15 ragazzi la diocesi ha offerto una borsa di partecipazione ai campi di impegno e formazione organizzati da Libera nei luoghi e beni confiscati alle mafie, per riflettere insieme sui temi della legalità e del riscatto dal male. Altre parrocchie e associazioni ecclesiali invitano a esercizi spirituali, momenti di preghiera e di evangelizzazione. Esperienze, tutte, che ci dicono: "Questo ti fa veramente bene, goditi il tempo che ti è dato da Dio, ritrova te stesso e il Signore che ti ama!"».

POMEZIA



«Una mistica del desiderio di Cristo Gesù»

«Abbiamo bisogno di una meta per essere felici e non girare su noi stessi. San Benedetto da Norcia è stato consapevole di questo bisogno del cuore umano: aveva capito che una vita senza meta non ha senso e una vita senza senso non può rendere felice nessuno, perché non risponde alla natura del cuore umano. La grandezza della sua "regola" sta proprio qui: una regola che si sforza di aiutare ogni fratello e ogni sorella a trovare il senso profondo e definitivo della propria vita».

Lo ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, martedì scorso nella piazza principale di Pomezia, piazza Indipendenza, celebrando Messa nella festa di San Benedetto - patrono della città e patrono d'Europa -, dall'altare allestito sul sagrato della chiesa dedicata proprio al fondatore del monachesimo occidentale. La Messa è stata celebrata dal parroco don Francesco Quintavalle, da numerosi sacerdoti del vicariato territoriale di Pomezia e Ardea, alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale (il sindaco Veronica Felici e alcuni consiglieri comunali) e delle autorità militari della città. L'omelia del vescovo ha preso spunto dalla domanda di Pietro a Gesù ascoltata poco prima nella proclamazione del Vangelo: "Signore tu sai che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". «Forse - ha detto Viva - sarà stata una domanda deludente per Gesù, perché Pietro sembra reclamare una ricompensa per il fatto di averlo seguito. Anche a noi può succedere di domandarci: "Cosa ho guadagnato nell'essere cristiano?". Questo sentimento di vuoto c'è a volte nella vita religiosa e sacerdotale, ma può capitare anche nella vita matrimoniale. Però Gesù accetta questa domanda di Pietro in modo positivo: in fin dei conti è una domanda che nasce dal bisogno del cuore umano che ha sete di pienezza e di felicità».

È allora su questo bisogno di relazioni, di qualcuno che aiuti a trovare la strada di felicità che si è soffermato il pensiero del vescovo, a partire dalla risposta di Gesù: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". «Solo Gesù - ha aggiunto Viva - può rispondere così, perché solo lui è via, verità e vita per ogni persona. Chi si fa discepolo di Gesù, in qualunque stato di vita, è già sulla via della pienezza della vita. San Benedetto, il grande maestro della mistica cristiana, ha scritto la sua regola proprio alla luce di questa esperienza: è una mistica del desiderio di Cristo e del possesso di Cristo. Ci insegna a desiderare Gesù, a conoscerlo nel Vangelo ad ascoltarlo, abbracciarlo, seguirlo».

(G.Sal.)

Un lido accogliente e inclusivo

È stato inaugurato ufficialmente martedì scorso, ad Anzio, lo stabilimento balneare per diversamente abili sulla Riviera Mallozzi ad Anzio: la prima spiaggia sul territorio regionale pensata e realizzata a misura di disabili e delle loro famiglie.



Sedia Job sulla spiaggia di Anzio

L'arenile in concessione alla Asl Roma 6 è uno spazio dove i disabili e i loro familiari possono sentirsi sicuri, sereni e protetti in quanto è previsto anche il servizio di primo soccorso e salvataggio e l'iniziativa è frutto di una collaborazione tra la stessa Asl Roma 6, il Comune di Anzio e la cooperativa Altea che si occupa anche della gestione dell'arenile. Questa buona pratica è stata definita dal Commissario straordinario della Asl Roma 6, Francesco Marchitelli come "un nuovo mo-

dello d'inclusione": «Nell'ultimo anno - ha detto Marchitelli - sono state accolte 8mila 200 persone. Noi ci sforziamo ogni giorno di includere e non solo attraverso questo progetto, ma mettendo in piedi una serie di iniziative sul territorio». Erano presenti al simbolico taglio

del nastro, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, l'assessore regionale ai Servizi sociali, Massimiliano Maselli e l'assessore alla Cultura, Simona Baldassarre. «La ricetta - spiega la Asl Roma 6 - è semplice: trascorrere una giornata al mare con il proprio amico, parente o anche semplice conoscente diversamente abile in una struttura preparata all'accoglienza. C'è uno staff motivato, una comoda passerella per le carrozzine e altri servizi. Diventa anche più semplice fare il bagno perché ci sono mezzi e competenza. Questa pratica funziona a gonfie vele sul litorale laziale dove le persone con disabilità sono accolte gratuitamente, con gentilezza e professionalità».

Alessandro Paone

Estate in sicurezza sul lago Albano

È stato avviato anche per la stagione balneare 2023, il progetto "Lago sicuro", l'iniziativa di controllo, monitoraggio e salvataggio delle spiagge e del lago Albano di Castel Gandolfo, grazie al supporto congiunto della polizia fluviale della polizia di Stato e della Città metropolitana di Roma capitale. Il servizio si svolge, fino a settembre, dal venerdì alla domenica: la polizia fluviale effettua il pattugliamento tutti i venerdì, fino al 15 settembre, dalle 10 alle 17, mentre per quanto riguarda la Città metropolitana, grazie al supporto dell'associazione Dnem, il servizio sarà svolto fino al 3 settembre, ogni sabato e domenica, compreso il giorno di ferragosto, dalle 9,30 alle 18. «Si è convenuto che quest'anno - hanno detto congiuntamente il sindaco di Castel Gandolfo, Alberto De Angelis e il vice sindaco Cristiano Bavaro - nell'ambito del progetto "Lago sicuro" proposto dalla Città metropolitana, di concerto con la Prefettura, ci saranno due realtà che pattuglieranno le nostre acque nel fine settimana. Aggiungeremo un giorno come il venerdì, al servizio del fine settimana garantisce ulteriore sicurezza ai turisti e ai nostri concittadini».

ARICCIA

Riquilificazione del centro storico

Due milioni di euro per finanziare un progetto che punti a una riquilificazione complessiva della piazza di Palazzo Chigi e poi, dopo, della via Appia. È quanto annunciato dal ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, intervenuto il 6 luglio ad Ariccia alla conferenza stampa sulle iniziative di recupero e valorizzazione del Basto del Diavolo e della Sostruzione dell'Appia Antica, sulla candidatura dell'Appia Antica a patrimonio Unesco e sul rifacimento delle facciate di Palazzo Chigi e dei Casini laterali della Collegiata Santa Maria Assunta e la nuova illuminazione del complesso berniniano. «Un progetto - ha detto Sangiuliano - che darà respiro, attrattività e che accrescerà l'offerta culturale della Nazione, la cui geografia identitaria ben si riconosce nei musei». All'incontro, nella Sala Maestra di Palazzo Chigi hanno partecipato anche il sindaco Gianluca Staccoli, il senatore Marco Silvestroni e Lisa Lambusier, soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti.



Il ritratto del cardinale Michele Di Pietro

Tra i ritratti ospitati nelle sale del Museo diocesano spicca quello del cardinale Di Pietro protagonista delle vicende storiche tra XVIII e XIX secolo

Un lungo servizio al fianco del Papa

DI ROBERTO LIBERA

All'interno della elegante "Sala dei ritratti", nel Museo diocesano di Albano, sono ospitate le tele che ritraggono i volti dei cardinali della diocesi di Albano. Una di queste, un olio su tela datato 1802, raffigura il cardinale Michele Di Pietro che non solo fu a capo della diocesi, ma ne fu anche uno dei figli. Infatti, nacque ad Albano nel 1747 da una famiglia di mercanti. Il padre Domenico era un rispettabile "spaccalegna del Regno di Napoli" che accumulò una discreta fortuna vendendo la legna da carbone. Michele iniziò gli studi nell'allora seminario di Albano e si laureò nel 1768 presso l'Università La Sapienza, in utroque iure («nell'uno e nell'altro diritto»), formula usata nel conferire la laurea in diritto civile e canonico). Iniziò

poi la carriera di professore universitario e il 28 ottobre 1771 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Papa Pio VI gli conferì numerosi e importanti incarichi e il 21 febbraio 1794 venne promosso vescovo di Isaura nella Licaonia, in partibus infidelium (titolo dato ai vescovi di diocesi nei paesi in cui non era tollerato il culto cattolico), ricevendo la consacrazione tre giorni dopo nella Cattedrale di Frascati da H. B. Stuart, cardinale di York. Con l'instaurazione della Repubblica romana il Papa, dall'esilio, comunicò a Di Pietro le facoltà apostoliche per il governo della Chiesa, con il titolo di delegato apostolico. Arrestato il 13 maggio 1798, fu liberato dopo l'esborso di una grossa somma di denaro. Ristabilito il governo pontificio, Di Pietro fu nominato dal nuovo pontefice, Pio VII, Patriarca di Gerusalemme e assistente al

soglio pontificio, mentre il 23 febbraio 1801 fu creato cardinale. Di Pietro accompagnò il papa nel viaggio a Parigi per l'incoronazione di Napoleone nel 1804 e, sotto la minaccia della seconda invasione francese, venne incaricato dal Pontefice di preparare un progetto di bolla di scomunica contro gli invasori. Ritenuto colpevole, insieme con altri cardinali, di non aver ritenuto canonicamente valido il secondo matrimonio di Napoleone, fu confinato a Semur, in Francia. Il porporato nativo di Albano fu considerato da Napoleone nemico irriducibile della Francia. Con la caduta del regnante francese tornò con il pontefice a Roma e l'8 marzo 1816 fu nominato vescovo suburbicario di Albano. Morì a Roma il 2 luglio 1821 e venne sepolto, per sua volontà, nella cattedrale della città natale di Albano.